

# Sitar

## Hindustanica



Link risorsa: <https://www.lombardiabeniculturali.it/opere-arte/schede/6c040-03450/>

Scheda SIRBeC: <https://www.lombardiabeniculturali.it/opere-arte/schede-complete/6c040-03450/>

## CODICI

Unità operativa: 6c040

Numero scheda: 3450

Codice scheda: 6c040-03450

Tipo scheda: OA

Livello ricerca: I

### CODICE UNIVOCO

Codice regione: 03

Numero catalogo generale: 02178541

Ente schedatore: R03/ Mudec - Museo delle Culture

Ente competente: S27

## OGGETTO

Categoria dell'oggetto: strumenti musicali

### OGGETTO

Definizione: sitar

Tipologia: liuto a manico lungo

### ALTRA DEFINIZIONE OGGETTO [1 / 2]

Genere di denominazione: idiomatica

Definizione: sitar

Codice lingua: HIN

### ALTRA DEFINIZIONE OGGETTO [2 / 2]

Genere di denominazione: Taxon Hornbostel-Sachs

Definizione: Liuti con manico a collo a guscio, suonati a plettro 321.321 -6

## LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

### INDICAZIONE DEL CONTENITORE FISICO

Codice del contenitore fisico: 26749

Categoria del contenitore fisico: architettura

### LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA ATTUALE

Stato: Italia

Regione: Lombardia

Provincia: MI

Nome provincia: Milano

Codice ISTAT comune: 015146

Comune: Milano

### **COLLOCAZIONE SPECIFICA**

Tipologia: acciaieria

Denominazione: MUDEC - Museo delle Culture

Indirizzo: Via Tortona, 56

Denominazione struttura conservativa - livello 1: Polo Arte Moderna e Contemporanea

Denominazione struttura conservativa - livello 2: Museo delle Culture

## **DATI PATRIMONIALI E COLLEZIONI**

Sezione: SMUE

**INVENTARIO [1 / 2]**

**INVENTARIO [2 / 2]**

## **CRONOLOGIA**

### **CRONOLOGIA GENERICA**

Secolo: sec. XX

Frazione di secolo: seconda metà

## **DEFINIZIONE CULTURALE**

### **AMBITO CULTURALE**

Denominazione: Hindustanica

## **DATI TECNICI**

### **MATERIA E TECNICA**

Materia: legno, metallo, osso

**MISURE [1 / 5]**

Unità: cm

Lunghezza: 172

**MISURE [2 / 5]**

Parte: intero

Unità: cm

Lunghezza: 126

**MISURE [3 / 5]**

Parte: manico

Unità: cm

Larghezza: 9.5

Profondità: 4.2

Lunghezza: 98

**MISURE [4 / 5]**

Parte: cassa

Unità: cm

Larghezza: 35

Profondità: 31

Lunghezza: 28

**MISURE [5 / 5]**

Parte: cavigliere

Unità: cm

Lunghezza: 24.5

## DATI ANALITICI

### DESCRIZIONE

Indicazioni sull'oggetto

La cassa è costituita da un risonatore di zucca a cui è stato applicato un piano armonico di legno leggermente bombato; il manico e il cavigliere sono ricavati da un unico blocco di legno. Il risonatore è connesso al manico tramite una sorta di calotta, anch'essa di legno, che chiude la cassa e costituisce la base del manico. Esso monta cinque corde melodiche (di cui solo due di solito sono realmente tastate, le altre sono usate come bordoni) e 2 corde di bordone che passano su un ponticello rialzato di legno e osso e 11 corde di risonanza (di cui una attualmente mancante) che passano sopra un ponticello piuttosto basso, anch'esso di osso, posto poco sopra il primo. Le corde tastabili sono avvolte a cinque caviglie nel cavigliere; due sono inserite perpendicolarmente e tre lateralmente; le corde di bordone sono avvolte a due caviglie inserite lateralmente all'estremità della tastiera; la lunghezza vibrante di queste ultime termina i corrispondenza di due ponticelli costituiti ciascuno da un piccolo cilindro di osso fissato sul bordo del manico. Le corde sono ancorate a tre bottoni all'estremità del risonatore e sulla corda melodica più esterna (a destra guardando frontalmente lo strumento) è infilato un frammento di osso di forma ovoidale che serve da appiglio per la pressione

#### Notizie storico-critiche

Il sitar è uno degli strumenti più importanti della musica classica delle regioni settentrionali e centrali del subcontinente indiano, in particolare di India, Pakistan e Bangladesh, con alcune propaggini in Afghanistan e Nepal. Benché attualmente sia ampiamente utilizzato in numerosi e vari contesti, lo strumento è principalmente destinato alla musica da camera tradizionale: nei secc. XVII e XVIII era lo strumento più importante delle corti musulmane e indù, ora è suonato nei concerti pubblici, con prevalenza di quelli cosiddetti di musica classica, e il suo repertorio è diffuso attraverso i mezzi di comunicazione di massa. Nel Rajasthan il sitar è ancora suonato da musicisti itineranti di estrazione rurale. Il nome sitar è una trascrizione del persiano sehtar ("munito di tre corde"), essendo il persiano la lingua di corte dell'India settentrionale dal XIII al XIX sec. Il sitar divenne popolare solo verso il XVIII sec. quando assunse la forma attuale, dunque per ricostruirne la storia a partire dalle forme più arcaiche è necessario prendere come punto di riferimento i vari termini persiano-turchi utilizzati per i liuti a manico lungo (come tanbur, tanburah).

Durante il sultanato di Delhi (1192-1526) l'arrivo di immigrati persiani e turchi, che andavano a costituire l'esercito del sultanato, contribuì alla diffusione dei liuti a manico lungo con cassa ovoidale o piriforme, manico sottile con cavigliere non separato nei quali le caviglie sono inserite sia lateralmente sia frontalmente. Potevano essere sia muniti di tastiera, con i tasti costituiti da legature di budello (come negli attuali liuti dell'Asia centro-occidentale), sia privi di tastiera. Una tradizione musulmana attribuisce l'invenzione del sitar e di altri strumenti al poeta di corte Amir Khusrav, vissuto nel XIV secolo.

L'attuale forma dello strumento sembra derivare da una sintesi tra il dutar uzbeko e il tanbur afghano, realizzatasi nel periodo Moghul (1526-1707): con il primo ha in comune il raccordo tra cassa e manico realizzato con una calotta di legno; con il secondo il grande e lungo manico con cavigliere non angolato. Il dutar presenta inoltre un'accordatura a tre corde analoga a quella del sitar; nello stile esecutivo di entrambi gli strumenti la seconda corda fa da bordone alla prima e la terza alla seconda, le corde sono intonate in ordine decrescente dalla sinistra alla destra del suonatore secondo un sistema tipico dei liuti dell'Asia centro-occidentale.

Durante il tardo impero Moghul (1707-1858) sitar assume la forma moderna e diventa uno strumento solista. In questo periodo il nome sitar si stabilizzò e il numero delle corde fu portato a cinque.

La struttura attuale del sitar è quella esemplificata dallo strumento descritto sopra, esistono tuttavia inoltre esemplari muniti di un secondo risonatore di zucca applicato al manico. Innovazioni del XIX sec. furono l'introduzione di un numero maggiore di tasti (che furono portati a venti), l'adozione delle corde di risonanza e delle due corde di bordone laterali munite ciascuna di un piccolo capotasto cilindrico.

Il suonatore di sitar siede a terra con la gamba sinistra sotto la destra o a gambe incrociate, il risonatore è appoggiato al piede della gamba sinistra (nel primo caso) o alla coscia destra (nel secondo) ed è tenuto in posizione dall'avambraccio destro, mentre la mano sinistra sorregge il manico. Il sitar è pizzicato con l'apposito plectro.

## CONSERVAZIONE

### STATO DI CONSERVAZIONE

Stato di conservazione: buono

#### Indicazioni specifiche

Abbastanza buono, nonostante alcune crepe all'estremità superiore della tastiera e nel cavigliere. Mancano una corda di risonanza e un tasto.

## FONTI E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO

### DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

Codice univoco della risorsa: SC\_OA\_6c040-03450\_IMG-0000583841

Genere: documentazione allegata

Tipo: Fotografia digitale colore

Autore: Studio Neon

Data: 2013/00/00

Ente proprietario: S27

Codice identificativo: S27SMUE\_00199\_01

Collocazione del file nell'archivio locale: SmuePerSirbec

Nome del file originale: SMUE\_00199\_01.JPG

### **BIBLIOGRAFIA [1 / 2]**

Genere: bibliografia di confronto

Autore: Dick, Alastair

Titolo libro o rivista: The Grove dictionary of musical instruments

Luogo di edizione: Londra

Anno di edizione: 1990

### **BIBLIOGRAFIA [2 / 2]**

Genere: bibliografia di confronto

Autore: Hornbostel E. M., Sachs C.

Titolo libro o rivista

Sistematica degli strumenti musicali. Un tentativo (Trad. F. Guizzi, Gli strumenti della musica popolare in Italia)

V., pp., nn.: pp. 409 - 482

## **COMPILAZIONE**

### **COMPILAZIONE**

Anno di redazione: 2001

Ente compilatore: Mudec - Museo delle Culture